

1/9/2017

"Protezione civile, un modello da ripensare". Il monito di Casinghini (Cisom)

In una video-intervista all'Ansa, Mauro Casinghini, direttore del Cisom, esprime un parere sulle problematiche 'sistemiche' della Protezione Civile, puntando il dito sulla difficoltà del Dipartimento nazionale nel far rispettare standard di risposta operativa uguali in tutto il Paese.

"In Italia c'è bisogno di riorganizzare la governance della protezione civile, iniziando dalla 'testa'. Serve urgentemente una politica di sviluppo che riesca a **potenziare il modello organizzativo** per riuscire a far fronte alle diverse emergenze che hanno colpito il nostro paese." E' il monito del direttore nazionale del [Cisom - Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta](#) **Mauro Casinghini** che in [una video intervista all'ANSA](#) spiega le **problematiche 'sistemiche' della Protezione Civile**, che deve mobilitare e coordinare tutte le risorse utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. "Il problema principale è la difficoltà del Dipartimento della protezione civile centrale nel far **rispettare e mantenere degli standard di risposta operativa uguali in tutto il paese**, in quanto le regioni italiane hanno **modalità organizzative troppo diverse tra loro**. La risposta dei sistemi regionali, infatti, **deve essere più ricettiva** e, per fare questo, servono delle **linee guida o standard emanati a livello nazionale** che devono essere **rispettate e allineate nelle diverse regioni italiane**. La conseguenza più grave di questa situazione e' che in questo modo il **sistema viaggia a due velocità diverse**, rallentando così le tempistiche di intervento e la capacità di risposta di primo intervento per la popolazione nelle emergenze - spiega Casinghini-. "Nonostante il nostro sistema sia considerato tra i più efficienti al mondo e' necessario **rimetterne in discussione il meccanismo di risposta del territorio e dello Stato** alle emergenze che e' ancora troppo debole e basato troppo sulla buona volontà di pochi uomini, funzionari degli enti preposti, spesso demotivati e disorganizzati. Le regioni, a cui spetta il ruolo principale nell'organizzazione della risposta della protezione civile (dalla previsione alla gestione dell'emergenza) **non dispongono ne' di strutture adeguate ne' di personale altamente professionalizzato**. Questa situazione produce **carichi di lavoro ingestibili, incomprensioni e sfiducia tra dipartimento nazionale e uffici regionali** con conseguenti ritardi nella gestione delle diverse emergenze", denuncia il direttore riferendosi come esempio alla questione incendi boschivi. "Emerge l'**assenza di una pianificazione sui rischi e sugli interventi che dovrebbe essere di competenza delle regioni per legge** e che garantirebbe la certezza su chi deve svolgere cosa e in quali aree consentendo di intervenire più velocemente" sottolinea Casinghini. "Ritengo sia fondamentale - conclude - una **riorganizzazione dei dipartimenti regionali con personale altamente qualificato** e, considerando l'impossibilità di aumentare l'organico dei dipendenti pubblici del dipartimento o delle regioni, l'individuazione di uno strumento che consenta temporaneamente di poter **aggregare esperti appartenenti ad altri enti** per riuscire a mettere in piedi un **modello organizzativo capace di dialogare e rispondere velocemente** ed in maniera efficace ai bisogni e ai disagi delle collettività colpite"